



Museo nazionale di arte architettura e design, nuovo landmark per Oslo

Visita al più grande museo dei Paesi Nordici, nuovo polo di attrazione sul waterfront firmato Kleihues + Schuwerk

OSLO. Il waterfront di Oslo ha un **nuovo polo di attrazione**. Il **Museo nazionale di arte, architettura e design** si aggiunge alla corona di opere iconiche realizzate, con alti e bassi, nelle baie di Aker Brygge e di Bjørvika nel primo ventennio del Duemila: dal Palazzo dell'Opera di Snøhetta (2007) al Museo Astrup Fearnley di Renzo Piano (2012) ai più recenti – e deludenti! – Museo Munch (Juan Herreros, Jens Richter, 2021) e Biblioteca Deichman (Atelier Oslo, Lund Hagem, 2020).

L'apertura al pubblico, l'11 giugno, è stata preparata da un'imponente campagna mediatica, con una tappa importante alla presenza della regina Sonja il 22 aprile a Venezia, in occasione della 59° Biennale Arte.

Il tono trionfale della direttrice Karin Hindsbo nel presentare l'opera svela la **soddisfazione per un'impresa** che è **partita da lontano** e ha dovuto **superare**

numerosi ostacoli e non poche polemiche.

Il concorso bandito nel 2009, vinto da Kleihues + Schuwerk Architects, ha **avviato l'ultima fase di un lungo processo** che ha avuto un punto di svolta nel 2003-5 con la decisione di accorpare le grandi istituzioni museali pubbliche della capitale: la galleria nazionale, il museo di architettura, il museo di arti decorative e design e il museo di arte contemporanea.

Il più grande museo dei Paesi Nordici

Oggi Oslo può vantare il **più grande museo dei Paesi Nordici**, “una montagna di pietra” e allo stesso tempo un edificio progettato per contenere le emissioni di gas serra di almeno il 50% rispetto agli standard correnti. Su un sito di **54.600 mq**, il museo dispone di **13.000 mq di spazi espositivi per le sue collezioni**, oltre **400.000 opere tra dipinti, sculture, tessuti, mobili e modelli di architettura**. Nel primo anno di apertura, che propone un eccezionale programma di mostre, è **atteso 1 milione di visitatori**.

L'imponente **monolite di ardesia** disegnato da Klaus Schuwerk (Kleihues + Schuwerk) sull'area della vecchia stazione ferroviaria ovest, costato sei miliardi di corone, domina il quartiere storico di Aker Brygge sovrastando il Centro Nobel per la Pace e in aperta competizione con il turrito Municipio di Arnestein Arneberg e Magnus Poulsson e con il Castello di Akerhus.

L'impenetrabile cortina di pietra grigia, che dispone nel suo volume orizzontale la sequenza delle **oltre 80 sale espositive su due livelli**, si infrange nella “Light Hall”, una **corona luminosa di 2.400 mq** le cui pareti sono irradiate da 9.000 luci LED regolabili a risparmio energetico. Con i suoi **7 m di altezza per 130 di lunghezza**, consente la massima flessibilità per le esposizioni temporanee.

Un allestimento che parla italiano

L'allestimento delle collezioni permanenti è stato affidato allo **studio fiorentino Guicciardini & Magni architetti**, che lo hanno presentato in anteprima il 7 giugno all'Istituto Italiano di Cultura di Oslo, sottolineando la particolare attenzione a mettere a proprio agio i visitatori.

La **tessitura degli spazi** – con un **raffinato gioco cromatico e l'uso di acciaio, vetro antiriflesso, bronzo e carta** – si propone come una lunga narrazione della storia nazionale, con “spazi angusti, episodi, pause, sorprese, installazioni” per incuriosire il visitatore, alternati a “spazi dedicati alla pausa, all'interazione e alla socialità”.

Tra le collezioni occupa un **posto privilegiato la sala dedicata a Edvard Munch**, che mostra la sua opera più celebre, la versione dipinta nel 1893 dell'«Urlo». Nella sequenza delle sale dedicate agli artisti, merita ricordare quelle del **pittore di paesaggio Johan Christian Dahl e di Sverre Fehn**, l'autore dell'iconico padiglione nordico ai Giardini della Biennale di Venezia, ma anche del raffinato ampliamento del Museo di architettura di Oslo, che resta in uso come spazio complementare delle mostre di architettura, oltre che come deposito degli archivi di architettura.

Nella **competizione mondiale tra musei e biblioteche di nuova generazione, sempre più concepiti come piazze e luoghi di socialità**, Oslo mira a conquistare una posizione di primo piano nella regione nordica. Il nuovo Museo nazionale, nelle parole della direttrice, è *“un edificio firmato. Una casa che concretizza molti anni di lavoro per dare un tetto comune alla più grande collezione d'arte della Norvegia. Una base solida per consentirci di portare avanti al meglio la nostra missione sociale: sviluppare, amministrare, ricercare e rendere accessibile la più ampia collezione di arte architettura e design della Norvegia... sarà un'arena per il dibattito, l'inclusione, la conoscenza e la formazione”*.

La competizione tra i Paesi Nordici resta aperta, mentre **si annuncia l'ennesimo**

concorso per il nuovo Museo finlandese di architettura e design.

Immagine di copertina: © Iwan Baan

Per approfondire

1837: Fondazione del Museo nazionale di Oslo, poi rinominato National Gallery

1975: Fondazione del Museo di Architettura

2003-5: Istituzione del Nuovo Museo nazionale di arte, architettura e design

2008: Ampliamento Museo di Architettura (Sverre Fehn)

2009: Concorso per il nuovo Museo sul sito della vecchia stazione ovest bandito dal Ministero della Cultura: presentati 237 progetti, da cui la selezione di 6 finalisti

2009-10: seconda fase del concorso vinta da Klaus Schuwerk (Kleihues + Schuwerk)

2016: Studio Guicciardini-Magni Architetti incaricato per l'allestimento delle collezioni permanenti

2010-22: Cantiere

Committente: Ministero della Cultura Norvegese

Progetto : Klaus Schuwerk (Kleihues + Schuwerk)

Collaboratori: Paolo Casaburi, Claudia Sasso, Maria Chiara Baldassarre

Strutture: Structural Design: Prof. Dr Sc Techn. Mike Schlaich (Schlaich Bergemann und Partner, Stuttgart-Berlin-New York)

Costruttore : Statsbygg

Consulenza tecnica: Rambøll

Inaugurazione: 11 giugno 2022

Area totale : 54.600 mq

Superficie espositiva: 13.000 mq

About Author



Antonello Alici

Architetto, laureato nel 1986 alla Facoltà di Architettura di Firenze, è professore associato di Storia dell'architettura all'Università Politecnica delle Marche. Le sue ricerche, oltre la tesi di dottorato sulle chiese a pianta centrale del Rinascimento in Umbria, privilegiano i Paesi Nordici, in particolare Finlandia e Svezia, seguendo le traiettorie di viaggio degli architetti tra Baltico e Mediterraneo. Nel 2017 e 2020 è stato Visiting Scholar presso il Martin Centre for Architectural and Urban Studies e il St John's College (Università di Cambridge). Dal 2015 è Visiting Professor presso la Silpakorn University di Bangkok. Ha promosso il Comitato scientifico per il Centenario di Giancarlo De Carlo presso l'Accademia Nazionale di San Luca, oltre a essere membro del Comitato scientifico del Centro Studi Vitruviani di Fano, fondatore e direttore della summer school "The Culture of the City. Understanding the Urban Landscape", dal 2017 impegnata nei paesaggi della ricostruzione del terremoto. Tra le pubblicazioni recenti: "The Journey to the North. The Italian Cultural Institute in Stockholm in the context of the relationships between Swedish and Italian Architects", in "Enchanting Architecture" (Five Continents, 2021); "Franco Albini and Leslie Martin: a parallel working life", in "Postwar Architecture Between Italy and the UK. Exchanges and transcultural influences" (UCL Press, 2021)

[See author's posts](#)

 **Condividi**
